

Tra immaginario e critica sociale. L'utopia ecologista e pacifista di *Nausicaä della Valle del Vento* (film)

■ Hayao Miyazaki, *Nausicaä della Valle del Vento*, film d'animazione, 1984.

Parole chiave

Guerra, pace, ambientalismo, tecnologia, utopia.

Ilenia Colonna è Ph.D. in Scienze della Mente e delle Relazioni Umane e docente a contratto di Sociologia della Comunicazione presso l'Università del Salento (ilenia.colonna@unisalento.it)

Su *Nausicaä della Valle del Vento*, opera del 1984 con cui Hayao Miyazaki traspose in versione animata il suo omonimo manga, è stato scritto molto. Eppure, a 41 anni dal debutto nelle sale cinematografiche giapponesi, la storia immaginata da Miyazaki è più che mai attuale e, secondo chi scrive, certamente all'altezza di un esercizio intellettuale che

voglia ragionare sui temi della pace e della guerra.

L'aderenza di questo racconto fantastico allo scenario globale del XXI secolo è sancita dalla scelta di Miyazaki di non limitarsi a una condanna unidimensionale del conflitto, ma di esplorarne le radici sociali, economiche, umane e soprattutto ambientali. Sono stati i conflitti culminati con

le esplosioni termonucleari dei “Sette Giorni di Fuoco” a generare lo scenario in cui, mille anni dopo, si svolge la storia di *Nausicaä*: un ecosistema al collasso, un pianeta quasi desertico in cui una immensa foresta, la Giungla tossica o Mar Marcio, si espande lentamente minacciando i regni degli uomini con i suoi insetti giganti e le sue spore velenose. Tra i pochi territori ancora indenni c'è la neutrale e pacifica Valle del Vento, dove vive la giovane principessa Nausicaä, dotata di una grande abilità nel volo – tema costitutivo della poetica di Miyazaki – e di un potere extrasensoriale che le permette di comunicare con gli animali e con i temibili insetti Ohm. Lo scorrere tranquillo della vita nella Valle è interrotto dagli eventi che preparano a una nuova grande guerra: l'impero militare di Tolmechia e il regno di Pejite vogliono entrare in possesso di un'arma invincibile – il Soldato Titano – con cui distruggere il Mar Marcio, dominare gli avversari e gestire ciò che resta delle risorse del pianeta. Nausicaä, convinta che la soluzione non sia attaccare gli insetti, ma scoprire il segreto alla base del Mar Marcio, intraprenderà una coraggiosa

sfida per riportare la pace e riappacificare umanità e natura.

La lettura apertamente ecologista dell'opera è impressa già nell'incipit del film, la cui trama si sviluppa attorno al rapporto dell'umanità con sé stessa e con la natura. Una natura non idealizzata, né innocente, ma che agisce: a volte con interventi violenti e distruttivi – pensiamo alle cariche degli insetti Ohm o al rilascio delle spore velenose del Mar Marcio; altre volte con interventi salvifici – è la Giungla Tossica che nelle sue profondità sta purificando il pianeta dai veleni prodotti dalla guerra umana –, spirituali e miracolosi, quando gli insetti giganti riportano in vita il corpo sacrificato di Nausicaä. Si tratta di una dualità tra distruzione e ricostruzione che è parte fondamentale della cultura giapponese e che, nell'immaginario di Miyazaki, compone una rappresentazione complessa della catastrofe e degli attori coinvolti. Ad ogni modo, la natura non è mai una nemica da sconfiggere, ma una interlocutrice con cui dialogare. È una lettura del rapporto uomo-natura molto vicina al tema dell'alleanza inter-specie

proposto da Donna Haraway, che in *Chthulucene* (2019) considera *Nausicaä della Valle del Vento* una metafora della sopravvivenza di tutte le specie e uno degli esempi più validi di solidarietà multispecie, basata sul dialogo e sull'alleanza tra umani e non-umani.

La spinta ecologista che innerva la produzione di Miyazaki convive spesso con quella tecnofila, espressa anche in *Nausicaä*. Il culto delle macchine (in particolare di quelle che volano) che pervade l'estetica di Miyazaki è evidente sin dalle prime sequenze del film che inquadrano Nausicaä alla guida di un aliante a forma di lepidottero, mentre sorvola la pianura desolata del Mar Marcio. Ma le macchine, scopriremo di lì a poco, non sono eticamente neutrali. La tecnologia e il sapere scientifico sono in grado di cambiare la moralità di chi ne entra in possesso, e al tempo stesso il loro utilizzo è guidato dall'etica di chi le governa. Così se Nausicaä utilizza le sue conoscenze scientifiche e tecnologiche per costruire un laboratorio in cui purificare la vegetazione del Mar Marcio, i Soldati Titani sono l'emblema della potenza distruttrice della

tecnica, un monito sui rischi di una tecnologia priva di controllo morale; tema che risuona fortemente nell'era dell'intelligenza artificiale e delle biotecnologie.

Miyazaki non demonizza le macchine, così come non demonizza nessuno dei suoi personaggi. In *Nausicaä* – e nella maggior parte delle storie del maestro – c'è il male (la guerra, l'uso amorale della tecnologia), ma non ci sono veri cattivi, personaggi dalla natura malvagia e violenta. È possibile invece individuare figure dai tratti più sfumati, personaggi mai bidimensionali che le esperienze di vita, l'educazione e il contesto sociale in cui sono calati hanno reso cattivi. Gli imperi in lotta, Tolmechia e Pejite, sono mossi da necessità e paure, più che da una malvagità intrinseca. Questo approccio sfuma i confini tra bene e male e sottolinea come le guerre siano il prodotto di sistemi e dinamiche complessi e della incapacità di trovare soluzioni condivise.

Con *Nausicaä*, Miyazaki traduce in disegni animati la sua riflessione sull'inutilità della guerra e sulla necessità della pace, una pace intesa non solo come semplice assenza di conflitto, ma

come presenza di quelle condizioni che, promuovendo giustizia, cooperazione e benessere collettivo, eliminano i presupposti che possono innescare le guerre. In questo senso, Nausicaä incarna il concetto di “pace positiva” elaborato dal sociologo Johan Galtung, perché la sua azione non si limita a fermare la guerra, ma cerca di costruire un sistema armonico in cui umani e non-umani possano coesistere. La sua capacità di comprendere la natura e di dialogare con essa rappresenta un modello di leadership che va oltre la logica della competizione e dello sfruttamento, rappresentando la possibilità di un’alternativa al circolo vizioso della violenza, fino al sacrificio della sua stessa vita che concederà alla furia degli Ohm, evitando la distruzione reciproca delle fazioni coinvolte.

L’armonia utopica tra esseri umani e tra questi e la natura che Miyazaki ricerca spasmodicamente per tutta la durata del film, sembra stridere con la nostra contemporaneità segnata da guerre – alcune effetto del cambiamento climatico – e crisi globali ormai strutturali. È necessario, però, considerare che il

film animato è figlio del suo tempo, di quei fine anni Settanta e primi anni Ottanta caratterizzati dalla Guerra Fredda, dalla minaccia nucleare e dai movimenti ambientalisti. Miyazaki traduce le preoccupazioni dell’epoca in una storia che riflette ancora l’idealismo di stampo marxista, la possibilità che l’utopia di un mondo giusto e in pace si possa un giorno concretizzare. L’idea di speranza e rigenerazione, cristallizzata nell’immagine finale del film – una plumula che germina nel terreno decontaminato – si perderà invece nelle pubblicazioni del manga, che termineranno nel 1994. In quell’arco temporale, lo scenario geopolitico cambiò molto (caduta del muro di Berlino, espansione occidentale nel Golfo Persico), diventando più complesso e difficile da decifrare anche per Miyazaki, che cambiò idea su molte delle sue convinzioni politiche giovanili; si confrontò con il fallimento del socialismo reale e con la crescita del capitalismo globale, non solo modello economico, ma anche manifestazione sociale della natura umana.

Nonostante il manga annulli l'utopismo della versione animata, restituendoci una visione più ambigua e pessimista di Miyazaki, *Nausicaä della Valle del Vento* (il film) si presenta oggi non solo come un capolavoro artistico, ma come un'occasione per riflettere su un presente caratterizzato da crisi globali e sulla possibilità di un futuro più pacificato e sostenibile. Con i suoi 41 anni, *Nausicaä* rappresenta ancora una grande storia in grado di tenere insieme le complessità e di pensare nuove relazioni, offrendoci l'opportunità di una critica sociale che si nutre di una visione utopica.

Riferimenti bibliografici

Haraway, D.
2019, *Chthulucene: Sopravvivere su un pianeta infetto*, Nero Edition, Roma.